

CULTURA
GOTICO SUDISTA



MONSIEUR TOUSSANT LOUVREURE

LA PIENA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

C'È DEL TORBIDO

A QUARANTA ANNI DALLA PRIMA EDIZIONE, ARRIVA **BLACKWATER**, IL CAPOLAVORO DI **MICHAEL MCDOWELL**. IN SEI VOLUMI TASCABILI, UNA SAGA FAMILIARE LUNGA MEZZO SECOLO. CON MOMENTI DI **HORROR** PURO

di **Alba Solaro**

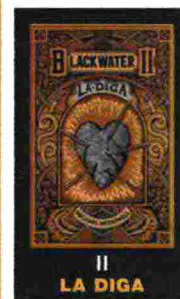
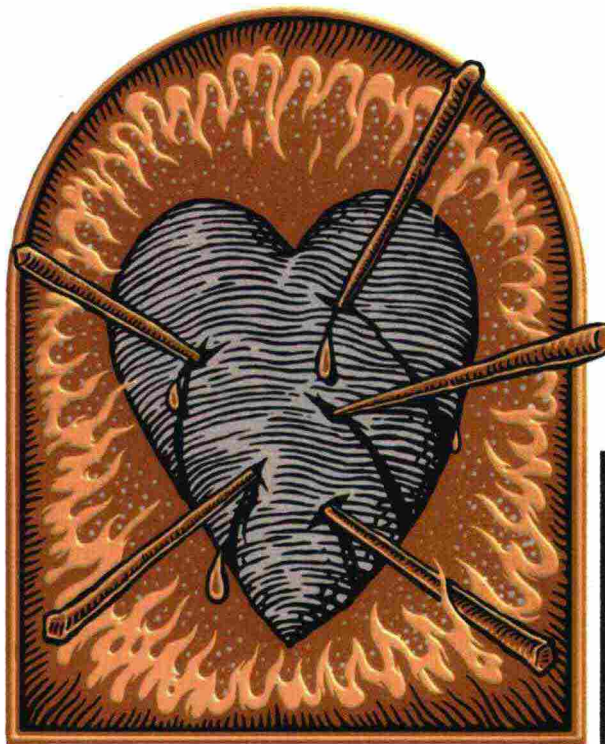
GLI ALBERI del Sud, come cantava Billie Holiday, hanno strani frutti, e a volte anche i fiumi non sono da meno. La domenica di Pasqua del 1919 la cittadina di Perdido, in Alabama, viene completamente inondata dalle acque del Perdido e del suo affluente Blackwater. Aggirandosi per la cittadina allagata e deserta su una barchetta verde, Oscar Caskey, primogenito della famiglia più ricca del paese, scopre che al piano superiore dell'O-sceola Hotel, seduta sul bordo di un letto misteriosamente asciutto, c'è una giovane donna sconosciuta. È magra, pallida, ha i capelli rosso ruggine come le rive argillose del canale, la camicetta bianca chiusa da una spilla antica in oro e giletto.

L'ingresso in scena di Elinor Dammert è spettrale e spettacolare. Non ci vorranno molte pagine per scoprire che quella che per tre quarti del tempo è una bellissima donna, per l'ultimo quarto è qualcosa di terrificante che arriva dal profondo delle acque. Elinor ha strani poteri, fa crescere querce d'acqua nel giro di una notte, fa ricomparire in una notte tempestosa gioielli che erano stati sepolti con un cada-

vere; chi le si oppone può finire smembrato, annegato, decapitato. Ignaro, Oscar se ne innamora e la sposa, incurante dell'antipatia che sua madre, la matriarca di famiglia, ha per la giovane misteriosa che intanto ha preso il posto dell'ex maestra del villaggio.

La guerra tra le due riempie le pagine dei sei volumi di *Blackwater* di

Michael McDowell: da *La piena* a *Pioggia*, sono cinque decenni di un'intricata saga familiare con liti, segreti, colpi di scena, una lotta per il potere che non si fa scrupolo di usare i figli come pedine, conflitti sociali e crisi coniugali che sfilano sullo sfondo di un'America in trasformazione, dalla Seconda guerra mondiale fino alle battaglie per i diritti civili (battaglie che, per inciso, lo scrittore conosceva bene come attivista). La cosa straordinaria di tutta la saga *Blackwater* è che a volte ci si dimentica che sia una storia di "southern gothic" horror. Ha la densità di un feuilleton, una soap opera dove i rari momenti di violenza e orrore vanno a segno proprio perché sono rari. Servono forse a ricordarci che a volte il



+

Qui accanto, **Michael McDowell** (Enterprise, Alabama, 1950 - Boston, 1999), scrittore e sceneggiatore. *Blackwater*, il suo **capolavoro**, diventerà una serie tascabile in sei puntate (*La piena*, *La diga*, *La casa*, *La guerra*, *La fortuna* e *Pioggia*), che usciranno ogni due settimane, il primo libro il **17 gennaio**: tutti di 256 pagine e a 9,90 euro, tradotti da Elena Cantoni e pubblicati da Neri Pozza Beat

IN ALABAMA

CULTURA
GOTICO SUDISTA

vero mostro sono le relazioni familiari. «L'orrore» spiegava lo scrittore in un'intervista «è ancora più raccapricciante se espresso in un contesto totalmente banale».

A volte descritto come il corto circuito tra Lovecraft e *Via col vento*, o il figlio bastardo di Faulkner e Poe, *Blackwater* arriva in Italia a 40 anni esatti dalla sua prima pubblicazione come serie tascabile in sei puntate che usciranno ogni due settimane, nella traduzione di Elena Cantoni.

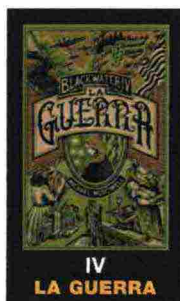
Il suo esordio sul mercato italiano segna il debutto di Neri Pozza Beat, collana di titoli in formato tascabile, economici e cult abbastanza da tentare anche il pubblico giovane, quello che posta le recensioni su TikTok e fa diventare trending titoli vintage come *Follia* di Patrick McGrath o *Dio di illusioni* di Donna Tartt. Anche l'edizione e le sei copertine in stile gotico sono molto curate, affidate allo stesso stampatore in Francia ha segnato vendite record: oltre 360 mila copie in tre mesi.

Michael McDowell sarebbe stato raggiante: si è sempre dichiarato «orgoglioso di essere uno scrittore commerciale». Autore prolifico, versatile, classe 1950, laureato ad Harvard in Letteratura col massimo dei voti, aveva rinnegato l'accademia e si era messo a fare mille lavoretti, compreso il segretario al Mit, in attesa che qualcuno pubblicasse le sue storie. Dopo vari rifiuti il primo si era arrivato nel 1979 con *L'amuleto*, storia di un bracciale dai poteri raccapriccianti.

Scrivendo anche sotto vari pseudonimi (come Nathan Aldyne aveva pubblicato una serie di gialli ambientati nell'underground gay di Boston). Gli piaceva l'idea di essersi fatto le ossa con la narrativa di genere, quella che compri per pochi spiccioli nei supermercati. Che per lui non significa tirare via sulla scrittura; i suoi fan lo amano proprio per la ricchezza del linguaggio, la cura di dialoghi e descrizioni, la



MONSIEUR TOUSSAINT LOUVREURE X 4



narrazione stilizzata con eleganza di altri tempi. Tra di loro, il più famoso è Stephen King. Di lui aveva detto «è il più bravo degli autori di paperback originali», e si era ispirato proprio a *Blackwater* per la serie *The Green Mile*. Probabilmente non è un caso che sia stata sua moglie Tabitha King, anche lei autrice di genere, a completare nel 2006 l'ultimo libro di McDowell, *Come candele che bruciano* (Sperling & Kupfer), rimasto incompiuto quando lui

è morto di Aids due giorni dopo Natale nel 1999 (il risultato purtroppo non rende giustizia a nessuno dei due).

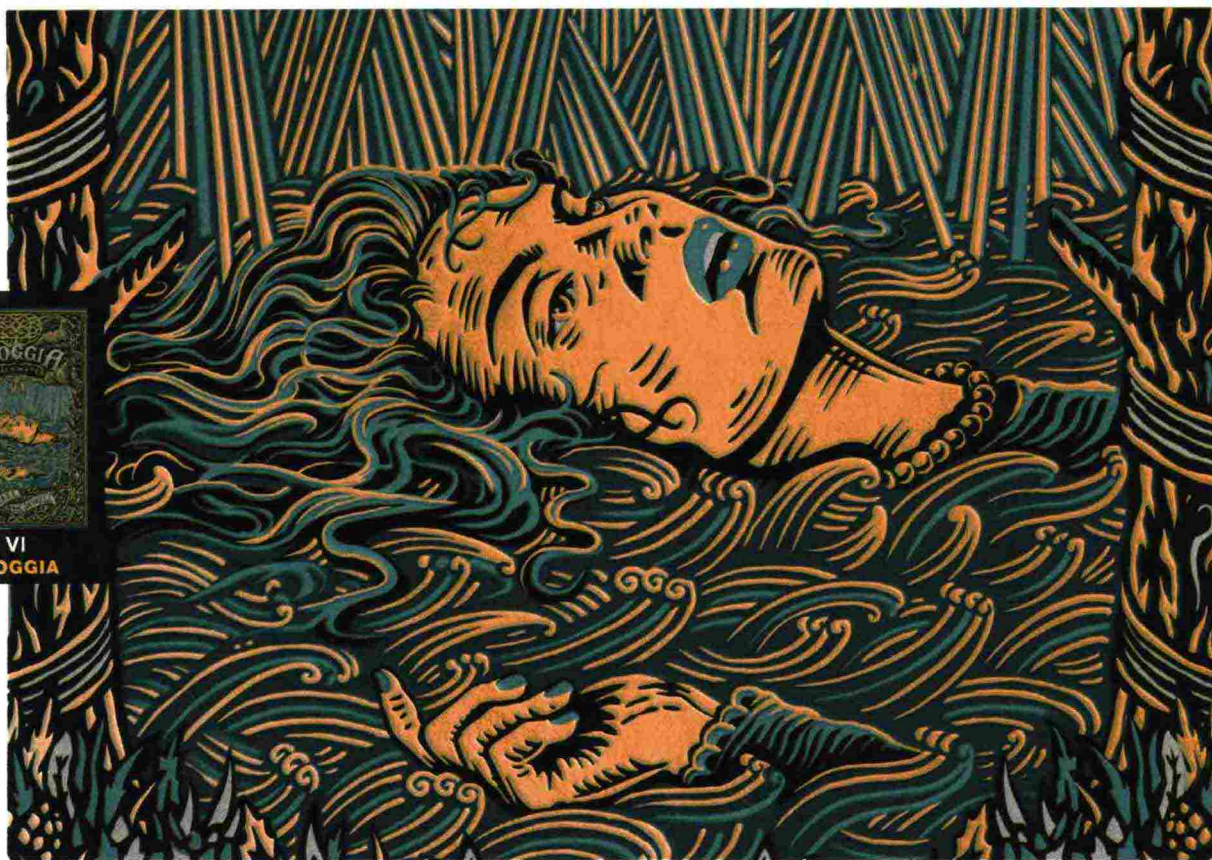
Ma a ricordare McDowell su blog e siti vari in questi anni sono stati soprattutto i nerd del cinema horror, la sua seconda carriera iniziata quando nell'84 George Romero (il regista della *Notte dei morti viventi*) lo aveva chiamato per collaborare alla serie tv *Tales from the Darkside*.

È il cinema che lo ha consegnato alla storia, come autore e sceneggiatore di *Beetlejuice*, film di horror e sarcasmo ai più alti livelli portato sullo schermo nel 1988 da un 29enne Tim Burton. «Avevamo dei vicini di casa davvero molesti» ricordava Laurence Senelik, per trent'anni compagno di vita dello scrittore. Da lì venne l'idea:

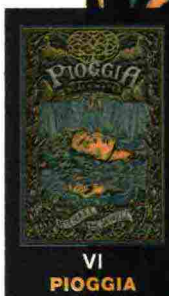
STEPHEN KING
HA DETTO:
«MCDOWELL
È IL PIÙ BRAVO
DEGLI AUTORI
DI PAPERBACK
ORIGINALI»



THE NEW YORK TIMES



MONSIEUR TOUSSAINT LOUVETURE X2



e se per una volta i fantasmi fossero buoni, e i mostri fossero gli umani che comprano la casa? Lui e Burton hanno poi lavorato insieme anche a *Nightmare Before Christmas*, mentre con la protagonista Winona Ryder, allora sedicenne, aveva scritto a due mani una sceneggiatura mai andata in porto, che l'attrice aveva poi descritto su *Film Monthly* come «una storia d'amore banale su una ragazza che lavora in una fabbrica di forcine, i cui sogni diventano realtà».

Il senso dell'umorismo di McDowell poteva a volte essere diabolico. Pensare che lui si descriveva come un ex ragazzino malinconico: «Non credo nelle infanzie felici. Penso che le persone crescano meglio se leggermente perverse».

Le **illustrazioni** di queste pagine sono particolari delle splendide copertine affidate allo **stesso stampatore** dell'edizione che la scorsa estate in **Francia** ha segnato vendite record: oltre 360 mila copie in tre mesi

Forse l'Alabama era lo Stato giusto dove nascere e crescere per alimentare questo sentimento scuro già coltivato dai grandi del gotico sudista, Faulkner e Flannery O'Connor in testa. Nato a Enterprise, nel sud dello Stato a poca distanza dalla Florida e dal Golfo del Messico (non lontano da dove si trova la stessa Perdido, che esiste anche nella realtà, oggi un paesino di 730 abitanti), McDowell ci è raramente tornato una volta partito e trasferito a Boston.

Solo nei romanzi, da *Cold Moon* a *The Elementals*, è come se non se ne fosse mai andato. L'Alabama, luogo reale e metafisico, magico e torturato, terra «emotivamente impegnativa» e ricca di storie del soprannaturale, è stata la sua principale fonte di ispira-

zione. La claustrofobia dei legami familiari, la fatica di una terra battuta da alluvioni e aridità, tutto è materiale buono per storie di spettri e inquietudini, fuori da stereotipi e retorica.

McDowell mette in scena in *Blackwater* il predominio del potere patriarcale, dove i maschi fanno ma sono le donne che decidono; le grandi ricchezze accumulate che poi vanno in rovina; l'ambiguità dei rapporti tra le famiglie bianche e i servitori afroamericani (a cui forse l'autore avrebbe dato oggi più profondità). E la morte, la sua grande ossessione, l'argomento della sua tesi di laurea.

Collezioneva spille funerarie, foto di defunti, memorabilia luttuose di cui alla fine aveva riempito settantasei scatoloni. Il futuro non lo interessava, era convinto fosse inutile scrivere per i posteri: «Dubito ci sarà ancora qualcuno qui tra un centinaio di anni». Speriamo sia invece ricordato a lungo.

Alba Solaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13 gennaio 2023 | il venerdì | 101



SCENEGGIÒ PER
IL CINEMA
BEETLEJUICE
- SPIRITELLO
PORCELLO,
DIRETTO
DA TIM BURTON

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.